

CONTRIBUTI

Tardo Antico e Medioevo

ALCUNE IMPORTAZIONI DI ANFORE ORIENTALI IN FRIULI

Iwona MODRZEWSKA

Esposizione del problema allo studio.

Questa nota è sorta dagli studi sulle importazioni di anfore nella laguna di Venezia e dalle osservazioni fatte sui materiali friulani (MODRZEWSKA 1996, MODRZEWSKA 1998; MODRZEWSKA-PIANETTI c.s.1; MODRZEWSKA-PIANETTI c.s.2). Come base dello studio abbiamo considerato tre anfore monoansate ritrovate nella necropoli romana di Iutizzo, in comune di Codroipo in Friuli (*I soldati di Magnenzio* 1996, pp. 46 e 60-62, cat. nn. 30, 31). Le due anfore ritrovate in Friuli sono piccole: una ha trenta e l'altra trentotto centimetri di altezza, la terza è incompleta (tav. I). Ciò permette di calcolare che l'una aveva la capacità di un litro e l'altra di due litri. Le dimensioni della terza permettono di stimarne la capacità di più di un litro, anche se è molto frammentaria (*I soldati di Magnenzio* 1966, p. 62, cat. n. 32). Le tre anfore sono state datate sulla base dei dati di rinvenimento alla metà del IV sec. d. C. e, in base alle inclusioni di mica, identificate come microasiatiche.

Le anfore friulane furono scoperte sia in tombe femminili che maschili. Esse appartengono a un tipo poco conosciuto nel Nord Italia, anche se sono presenti a Cividale, Sclaunicco, Udine (*I soldati di Magnenzio* 1996, p. 61). Da taluni è stata loro attribuita una provenienza dal Meridione d'Italia. Queste anfore compaiono anche

nell'area a Est del foro di Aquileia, insieme ad altri tipi provenienti dall'Oriente e dall'Egeo (*Scavi ad Aquileia* 1991, pp. 202-206). Frammenti di queste forme di anfore sono anche presenti nella laguna di Venezia fra i materiali ritrovati da E. Canal nell'Ottagono e non pubblicati. Frammenti isolati di queste anfore sono presenti anche nella stratigrafia di Torcello, ove furono rinvenuti negli scavi polacchi degli anni 1961-1962 (LECIEJEWICZ *et alii* 1977, fig. 75, 32; fig. 81, 58). Secondo la datazione dello strato V e VII dello scavo II sulla piazza di Torcello questi frammenti possono essere datati dal V al VII d. C.

Le ricerche sulle anfore del Mar Nero.

Proviamo a dimostrare che le anfore friulane sono arrivate dall'area orientale e che finora solo lo stato delle ricerche sulle anfore del Mar Nero non ha permesso di individuarle meglio. Appena negli ultimi anni, infatti, gli studi sulle anfore di questa parte del mondo antico hanno cominciato a svilupparsi. Nondimeno rimane ancora molto da fare per stabilire l'origine delle diverse forme delle anfore provenienti dalle varie zone del Mar Nero. C. Scorpan ha studiato le anfore del Danubio meridionale, dei Balcani e parzialmente delle aree a occidente del Mar Nero (SCORPAN 1975; SCORPAN 1977). Nella prima pubblicazione l'autore presenta le anfore romano-bizantine distinte

in tredici tipi. Nella seconda individua ventidue tipi e un tipo comune per le zone del Danubio settentrionale. A. Radulescu ha poi édito le anfore della *Scythia Minor* e della Dobrugia (RADULESCU 1976), tra cui individua undici forme, distinte fra tipi principali e varianti.

A G. Kuzmanov si deve la prima tipologia delle anfore del IV-VI sec. d. C. della Mesia Inferiore (KUZMANOV 1973). Nella prima fase delle sue ricerche ne individuò venti tipi e poi estese i suoi studi alle anfore più antiche (KUZMANOV 1985). In conclusione l'autore ha presentato diciannove tipi di anfore note nella zona della Mesia, concentrandosi sulle anfore del basso Danubio e della Tracia. Come si verifica anche nel caso delle tipologie da altri predisposte per Cartagine e Benghazì nell'Africa del Nord, lo stesso autore ha poi cambiato le numerazioni dei vari tipi, il che non facilita gli studi.

Per le zone del Mar Nero settentrionale e del Bosforo è fino ad oggi preziosa la pubblicazione di I. B. Zeest (1960). Nel suo lavoro sono individuate centocinque forme di anfore greche e romane prodotte nel mondo egeo e nelle zone meridionali e settentrionali del Mar Nero. Fra esse compare un tipo particolare che è molto frequente nella laguna di Venezia e che è stato studiato da D. B. Selov (SELOV 1986; MODRZEWSKA 1995a; MODRZEWSKA 1997). Queste anfore spesso portano timbri e *tituli picti* in greco, come dimostrano anche i ritrovamenti del delta del Don a Tanais, ove scava una missione dell'Università di Varsavia. Secondo un'ipotesi esse potevano servire per il petrolio, sostituto del prezioso olio (DYCZEK 1999, pp. 174-192). Ultimamente in una pubblicazione di L.

Kovalevskaja, che collabora con la missione polacca nel campo militare romano a *Novae* sul Danubio, in Bulgaria, esse sono considerate come probabili contenitori per vino (KOVALEVSKAJA 1998a).

Le anfore romane dal I al VI d. C. del territorio della Mesia Superiore sono state edite dalla L. Bjelajac (1996). L'autrice presenta una tipologia distinta in trentaquattro tipi di anfore e riporta anche i dati e i luoghi di ritrovamento della Mesia Superiore. Dagli scavi polacchi a Mirmeki in Crimea e Cipro provengono inoltre i materiali che sono serviti a Z. Sztetyllo per le sue pubblicazioni sui timbri e l'economia della parte greco-orientale del Mediterraneo (SZTEYLLO 1962).

Infine uno studio recente presenta anche una proposta di tipologia delle anfore della Mesia Inferiore (DYCZEK 1999) importate e prodotte nel mondo. L'autore ha creato una sua tipologia per i tipi dei contenitori già noti e anche per quelli meno conosciuti del Mar Nero, fra cui quelli provenienti dalla Mesia Inferiore (= i suoi tipi dal 27 al 35; DYCZEK 1999, pp. 159-220). Egli espone anche i risultati delle analisi chimiche degli elementi maggiori e in tracce per vari tipi. Sarebbe a questo proposito importante vedere quali sono i punti di riferimento per l'identificazione delle paste. Il lavoro risulta specialmente prezioso, perché riporta anche le carte di distribuzione dei diversi tipi di anfore e dei prodotti del Mar Nero. Questi dati sono importanti, anche se a volte l'A. si serve di lavori precedenti ormai datati (KROPOTKIN, KROPOTKIN 1988). Nondimeno alcuni dati riportati da P. Dyczek sul contenuto delle anfore risultano nuovi; per esempio il suo tipo 32 secondo i *tituli picti* sarebbe destinato al trasporto

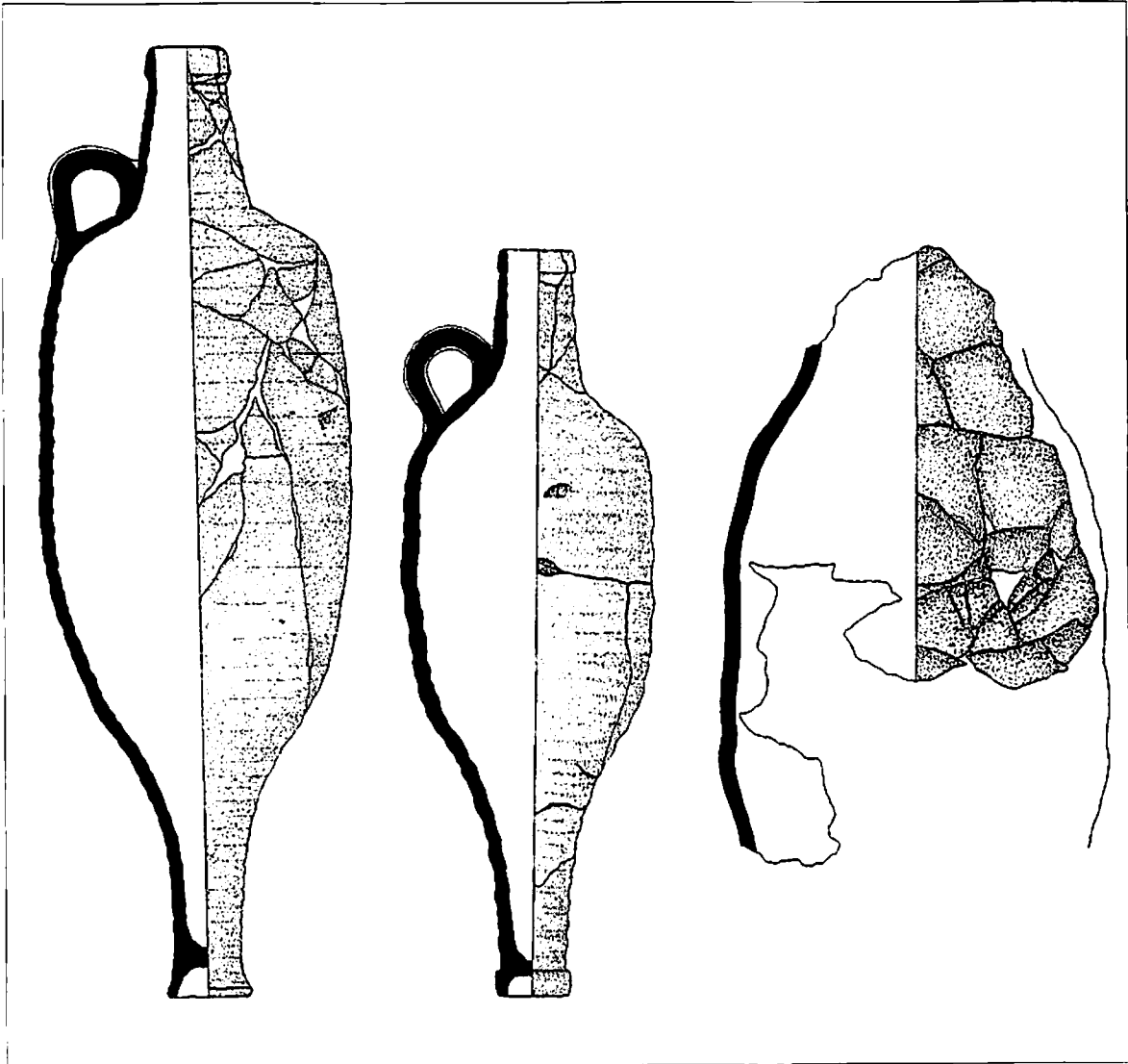


Tavola I. Anfore monoansate da lutizzo (scala 1:3. Dis. G.D. De Tina).

della maggiorana. Ciò pare eccessivamente costoso per un'erba che poteva essere trasportata anche nei sacchi (DYCZEK 1999, pp. 198-202). Però, come dimostrano le importazioni delle anfore iberiche nel Veneto e anche nella Mesia, non sempre il commercio doveva essere economico (MODRZEWSKA 1995; DYCZEK 1999, pp. 55-61, 76-80, 88-92, 98-102).

Identificazione delle anfore ritrovate in Friuli

Delle tre anfore ritrovate a Iutizzo due sono abbastanza complete per poter dire che sono contenitori monoansati. Nella pubblicazione dello scavo vengono chiamate tipo "Mid Roman" e datate, in base al contesto di rinvenimento, al IV d. C. Vedremo ora se è possibile, grazie alle scoperte del Mar Nero, precisare la loro provenienza e la datazione del tipo.

Secondo la tipologia elaborata da J. A. Riley per i ritrovamenti di Cartagine queste forme sono chiamate "Mid Roman 3" per la prima variante e "Late Roman 3" (RILEY 1981, p.118). Però lo stesso autore aveva formulato precedentemente un'altra tipologia sulla base dei materiali di Benghazi in Libia, ove queste anfore si chiamavano "Late Roman 10" (RILEY 1979, p. 229). M. Sciallano e P. Sibella hanno schedato le anfore rinvenute nel golfo di Fos in Francia. Fra esse compaiono le anfore che ci interessano e vengono chiamate "Late Roman 3" o, con abbreviazione che useremo anche qui, LR 3 (SCIALLANO, SIBELLA 1991). Sono le stesse che D.P.S. Peacock e D.F. Williams inseriscono nella classe 45 (PEACOCK, WILLIAMS 1986, p. 188).

Prima di moltiplicare le tipologie

occorre dire che queste anfore sono note in due varianti.

Variante "a": ovale, con orlo piatto, collo corto che leggermente passa ad unirsi con le spalle; generalmente sono monoansate.

Variante "b": anch'essa ovale, ma con passaggio fra le spalle e la pancia ben evidenziato; normalmente sono bianse e hanno piede più alto della prima variante (DYCZEK 1999, fig. 128).

Ambedue hanno pasta marrone chiara con mica. La variante "a" ha diametro dell'orlo di 4-6 cm, diametro della pancia 19-26 cm, altezza tra 39 e 59 cm. Pare che gli esemplari più recenti fossero più piccoli, come le anfore friulane. La variante "b" ha diametro della bocca di 3 cm, della pancia di 15-21 cm e un'altezza di 52-67 cm. La prima variante aveva la capacità di circa sei litri, la seconda di circa dodici litri. In confronto a queste due varianti le anfore friulane assomigliano di più alle anfore monoansate della variante "a", però sono molto più piccole.

Date queste differenze di forma diviene ora più facile capire le diversità tipologiche di queste forme. Per la variante più recente, bianse, sono stati creati anche sottogruppi cronologici (PY 1993, p. 71). A volte le differenze cronologiche portano a trattare ambedue le varianti come tipi diversi (KEAY 1984, p. 286; BJELAJAC 1996, pp. 45-46). Naturalmente queste diversità non facilitano l'identificazione.

Per ricapitolare possiamo dire che la prima variante monoansata viene contraddistinta con l'indicazione F 65, F 66 oppure più spesso M 255 secondo le sigle date per i ritrovamenti dell'Agorà di Atene (PEACOCK, WILLIAMS 1986, p.188; PY 1993,

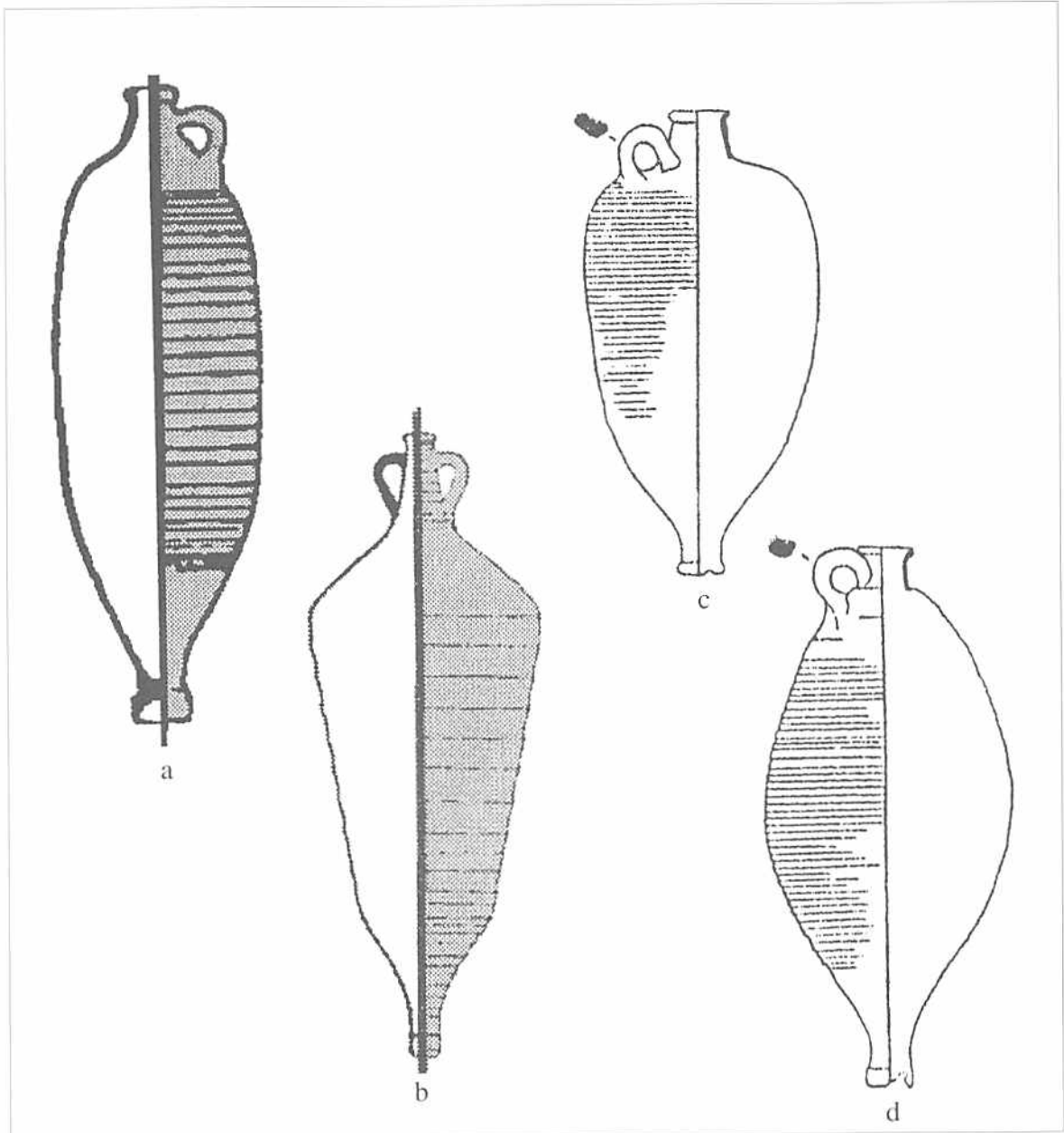


Tavola II. a, b, varianti delle anfore, secondo DYCZEK 1998, fig. 123. c, d, anfore rinvenute a Tanais, allo sbocco del Don (da ARSENIEVA, NAUMIENKO 1994).

p. 73). Le anfore della prima variante dell'Agorà di Atene sono state divise in tre gruppi secondo la forma e le differenze delle paste (LANG 1955, pp. 277-278). Altre sigle sono state usate per anfore di questo tipo ritrovate a Creta, ad esempio Hayes 49 (HAYES 1983, p.158). Per altre zone esistono altre indicazioni, così in Pannonia sono denominate tipo Kelemen 22, in Mesia Superiore sono chiamate Bieljac XIII, mentre in Mesia Inferiore si conoscono con il nome di Dyczek 23 (KELEMEN 1990, pp. 183-185; BIELJAC 1996, p. 45; DYCZEK 1999, pp. 128-131).

Le anfore della variante "b", biansata, sono indicate dalla sigla, derivata dagli scavi dell'Agorà di Atene, L 50, L 51 oppure M 307, M335, M373 (KEAY 1984, p. 286; BJELAJAC 1996, p. 46). Per le zone del Mar Nero si usano i nomi degli autori delle tipologie cioè Scorpan I, Scorpan V, per la Bulgaria Kuzmanov VII (SCORPAN 1977, pp. 269-273; KUZMANOV 1973, pp.13-14). Le anfore di questa variante importate nella Catalogna sono indicate con il nome di Keay LIVbis (KEAY 1984, pp. 286-287)

Caratteristiche particolari e distribuzione delle anfore friulane

Per le caratteristiche formali, come abbiamo dimostrato sopra, le anfore ritrovate in Friuli si collocano fra le due varianti delle anfore illustrate. Le loro dimensioni sono molto più piccole: in assoluto ciò potrebbe indicare una datazione più recente, che dovrebbe riferirsi alla variante "b" che invece normalmente è biansata al contrario delle anfore monoansate friulane. Le caratteristiche delle paste di queste anfore sem-

brano simili: esse sono costituite da una massa ceramica ben cotta di colore rosamarrone, marrone o marrone-grigio. Qualche volta la superficie è coperta da ingobbio marrone; contengono molta mica e in sezione sono visibili muscovite e quarzo.

Le due anfore della prima variante ritrovate a *Novae* in Bulgaria sono state analizzate chimicamente (DYCZEK 1999, pp. 129-130). Una delle anfore proveniva dalla cucina dell'ospedale militare ed è datata al III sec. d. C. e un'altra proveniva dalla parte meridionale del *valeudinarium*, datato in base alle monete alla seconda metà del II d. C. Le analisi chimiche non le differenziano molto, per gli elementi maggiori, dalle caratteristiche delle paste dell'anfora iberica per *garum* tipo Beltrán II A ritrovata anch'essa a *Novae* (DYCZEK 1999, pp. 88-89; 1970, p. 113). Invece gli elementi in traccia si differenziano per questi due tipi di anfore. L'anfora spagnola contiene molto più lantanio. A confronto delle altre anfore prodotte nella Mesia, a fondo piatto, tipo Dyczek 34, le anfore qui discusse hanno molto meno bario e molto più cromo e nichelio (DYCZEK 1999, pp. 205-207).

Ci sono varie proposte riferite alla provenienza di anfore come quelle friulane tipo MR 3/LR 3, secondo le denominazioni di Cartagine. È il caso di considerare del tutto ipotetica l'identificazione di queste come prodotto delle manifatture di Samos (JACOBSON 1951, p. 330). Le caratteristiche delle paste potrebbero suggerire manifatture egizie (GRACE 1961, fig. 67; RILEY 1979, p.84), ma anche una provenienza dal settore occidentale dell'Asia Minore, ove è possibile che tali anfore venissero prodotte a Sardis nella valle del Meandro (HAYES 1976, p. 117; KEAY

1984, p. 287; TOMBER, WILLIAMS 1986, pp. 49-50; PANELLA 1986, p. 624). Come risulta dalla carta della distribuzione proposta da P. Dyczek, le anfore del tipo presenti in Friuli sono attestate praticamente in tutte le parti dell'impero (DYCZEK 1999, fig. 127). In molti casi esse risultano concentrate lungo le coste. È questo il caso dei rinvenimenti adriatici (LAKO 1981, p. 104). Non mancano naturalmente sulle coste del Mar Nero soprattutto nel Bosforo e nella Crimea, a Pantikapaio, Fanagoria, Tanais allo sbocco del Don (ARSENIEVA, NAUMIENKO 1992, pp. 145-146; ARSENIEVA, NAUMIENKO 1994, p. 68, 74; KOVALEV-SKAJA 1998a, pp. 94-95). Servivano probabilmente anche per olio e si fabbricarono in molte varianti per parecchi secoli. (DYCZEK 1996a, p. 86; DYCZEK 1996b, pp. 36-38; TOMBER, WILLIAMS 1986, p. 50). Sembra, pertanto, che abbiano avuto una funzione di contenitori polivalenti. Esse sono i contenitori più importati dopo quelli per il vino che sono stati scoperti dalla missione polacca nell'accampamento militare di *Novae* sul Danubio. Lì le anfore come quelle del Friuli, di cui ci occupiamo, superano di numero anche le importazioni di anfore iberiche per *garum*, normalmente molto ricercate nelle città romane (DYCZEK 1996 b, p. 29).

Le anfore come quelle rinvenute in Friuli sono conosciute lungo il percorso basso e medio del Danubio e compaiono in Pannonia, Dacia e Mesia (DYCZEK 1999, p.132). Da ciò si può capire che venivano distribuite anche lungo il Danubio. I pochi ritrovamenti di queste anfore a Torcello e all'Ottagono confermano la loro distribuzione lungo la via adriatica.

Le anfore friulane sono anepigrafi,

mentre alcune delle anfore ritrovate ad Atene hanno graffiti con caratteri greci (ROBINSON 1959, pp. 88, 106). Alcune parole dipinte sulle anfore, ritrovate ad Atene, per esempio "dolce", possono suggerire che servissero anche per il vino (ROBINSON 1959, p.108)

Datazione delle anfore MR 3/LR 3

Le anfore più antiche del tipo qui discusso sono presenti nell'Agorà d'Atene già nel I sec. d. C. (LANG 1955, p.73). Anfore simili con graffiti sono datate su base stratigrafica alla prima metà del II secolo d. C. e le più recenti sono considerate della seconda metà del IV secolo d. C. (ROBINSON 1959, p.83). Ad Ostia anfore simili si datano alla seconda metà del II secolo d. C. (PANELLA 1986, pp. 614-615). In Mesia le anfore di cui ci occupiamo sono note dalla prima metà del II secolo d. C., ma appaiono più frequentemente dalla fine del II e nel III secolo d. C. (BJELAJAC 1996, p. 46; DYCZEK 1999, p.133). Però sembra che la loro presenza dipenda dalla zona d'importazione perché a *Histria* sono presenti già nel I secolo d. C., a *Sucidava* sono attestate solo dal IV secolo d. C., mentre nella parte nord-orientale del Mar Nero sono presenti esclusivamente nel III secolo d. C e fino IV d. C. (SUCEVEANU 1982, tav. 1, n. 37; SCORPAN 1975, p. 270; ZEEST 1960, p. 119). A Tanais allo sbocco del Don compaiono alla metà del III secolo d. C., data stabilita sulla base di ritrovamenti di monete (ARSENIEVA, NAUMIENKO 1992, p. 45). Le anfore di Tanais sono molto simili a quelle friulane e si differenziano fra di loro per le dimensioni, come a *Iutizzo* (ARSENIEVA, NAUMIENKO 1994, fig.

11, nn. 3, 4). Una di queste è alta 39 cm e quella più grande 46 cm (ARSENIEVA, NAUMIENKO 1994, p. 68). Perciò la prima è alta quasi come una delle friulane. Queste dimensioni non confermano l'ipotesi che solo le varianti più recenti fossero piccole. Ultimamente sono state pubblicate, fra gli altri materiali, anfore, provenienti dalla villa romana nella penisola di Chersoneso (KOVALEVSKAJA 1998b, p. 91, n. 1), che sembrano simili alle friulane. Il complesso della villa è datato alla fine del II e al III secolo d. C. L'anfora scoperta nella villa è alta 45 cm, ha diametro della pancia 22 cm e si può paragonare con le altre simili ritrovate sul Mar Nero e soprattutto ad Olbia sempre con la stessa datazione (KOVALEVSKAJA 1998b, p. 94). Invece la secon-

da variante ("b") delle anfore qui studiate ad Atene pare databile alla fine del IV secolo d. C. (ROBINSON 1959, p. 79). A Kellia compaiono negli strati datati fra 390 e 475 d. C. (EGLOFF 1977, p. 116, n.181). Pare che le più tarde provengano dal naufragio del relitto di Yassi Ada ritrovato presso le coste turche, e sono degli anni Venti del VII secolo d. C. (BASS, VAN DOORNINCK 1982, p. 194).

Riassumendo i dati raccolti pare che possiamo dire che le anfore ritrovate in Friuli sono delle forme intermedie fra le varianti MR 3 e LR 3 prodotte nelle manifatture microasiatiche e del Mar Nero. In genere sembrano databili dalla fine del III al IV secolo d. C., salvo indicazioni più precise fornite dai contesti di rinvenimento.

BIBLIOGRAFIA

- ARSENIEVA T. M., NAUMIENKO S. A. 1992 - *Usad'by Tanaisa*, Moskva.
ARSENIEVA T. M., NAUMIENKO S. A. 1994 - *Kompleks nachodok iz podvala MB II-III v. po Chr.*, "Vestnik Tanaisa" I, Rostov-na Donu, pp. 61-139.
BASS F.G., VAN DOORNINCK H.F. 1982 - *Seventh-Century Byzantine*, I., pp. 155-160.
BJELAJAC L. 1996 - *Anfore gornjo Mezijskog Podunavlja*, Beograd.
BELTRÁN LLORIS M. 1970 - *Las ánforas romanas en España*, Zaragoza.
DYCZEK P. 1996a - *Remarks on the Roman Amphorae at Novae from the first to the third Century A.D.*, "Novensia" 9, pp. 81-94.
DYCZEK P. 1996b - *Novae. Une forteresse de la première légion italique. Remarques concernant les amphores romaines aux I^{er}-III^e siècles ap.J. C.*, "Revue des Archéologues et Historiens d'Art de Louvain" 29, pp. 23-40.
DYCZEK P. 1999 - *Amfory rzymskie z obszaru dolnego Dunaju. Dystrybucja amfor i transportowanych w nich produktów I-III w. po. Chr.*, Warszawa.
EGLOFF E 1977 - *Kellia. La poterie copte*, III, 1, Genève.
GRAVE V. 1961 - *Amphoras and the Ancient Wine Trade*, Princeton.

- HAYES J. W. 1983 - *The Villa Dionisos Excavations, Knossos. The Pottery*, "Annual of the British School at Athens" 78, pp. 97-169.
- JACOBSON A. 1951 - *Sredniovjekovyje amfory severnega pricenomorija*, "Sovetskaja Arheologija" 15.
- KEAY S. J. 1984 - *Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean. A Typology and economic Study. The Catalan Evidence*, B.A.R., int. Ser. 196, Oxford.
- KELEMEN M. H. 1990 - *Roman Amphorae in Pannonia II*, "Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae" 42, pp. 147-193.
- KROPOTKIN A.V., KROPOTKIN V. V. 1988 - *Severnaja granica razprostrenienija amfor rimsko-vo vremeni v Vostocnoj Evrope*, in *Mogilniki cernjakovskoj kultury*, a cura di KROPOTKIN V. V., Moskva, pp.168-188.
- KUZMANOV G. 1973 - *Tipologija i hronologija na rannovizantijskite amfory (IV-VI v.)*, "Arheologija" 15, 1, pp. 14-21.
- KUZMANOV G. 1985 - *Rannovizantijska keramika ot Trakija i Dakija (IV nacaloto na VII v.)*, "Raskopki i Proucvanija" 13, Sofia.
- MODRZEWSKA I. 1995 - *Anfore spagnole nel Veneto. Testimonianze dei contatti commerciali Betica-Venetia*, Pisa.
- MODRZEWSKA I. 1996 - *Anfore romane e bizantine nella laguna di Venezia. Problemi da risolvere*, "Terra Incognita" 1, pp. 25-40.
- MODRZEWSKA I. 1997 - *Iberian amphorae in the Venetian lagoon. Problems and methods of archaeological and archaeometric research*, in *Imported and Locally Produced Pottery: Methods of Identification and Analysis. I Conference of Pottery Research Group Polish Academy of Science*, a cura di BUKO A., PELA W., Warsaw, pp. 41-52.
- MODRZEWSKA I. 1998 - *Amfory bizantijskie wydobyte z laguny weneckiej*, in *Studia z dziejów cywilizacji*, a cura di BUKO A., Warszawa, pp. 267-274.
- MODRZEWSKA-PIANETTI I. c.s.1 - *Sulla storia della laguna di Venezia*, Trieste.
- MODRZEWSKA-PIANETTI I. c.s.2 - *Note sulle ceramiche romane dello scavo di Torcello*, in *Torcello. Nuove ricerche*, a cura di LECIEJEWICZ L., Venezia.
- KOVALEVSKAJA L. 1998 - *Svetloglinjnie amfory I v.iz principija v Nove*, "Novensia" 11, pp. 163-171.
- KOVALEVSKAJA L. 1998 - *Keramiceskij kompleks konca II-pervoj poloviny III vv.n.e.uz raskopok villy 341*, "Cherconeskij Sbornik" 9, Sevastopol, pp. 89-99.
- LAKO K. 1981 - *Resultatet e germimeve arkeologjike ne Butrint ne vitet 1975-1976*, "Illiria" 1, pp. 93-154.
- LANG M. 1955 - *Dated Jars of Early Imperial Times*, "Hesperia" 25, pp. 277-285.
- LECIEJEWICZ L., TABACZYNSKA E., TABACZYNSKI S. 1977 - *Torcello. Scavi 1961-1962*, Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte. Monografie III, Roma.
- PANELLA C. 1986 - *Oriente e Occidente, considerazioni su alcune anfore "Egee" di età imperiale a Ostia*, "Bulletin de Correspondance Hellénique", Suppl. 13, pp. 609-636.
- PEACOCK D. P. S., WILLIAMS D. F. 1986 - *Amphorae and the Roman Economy an introductory Guide*, London.
- PY M. et alii 1993 - *Mélanges d' Histoire et d' archéologie de Lattes, Dictionnaire des céramiques Antiques (VII^{ème} s. av. n. e. -VII^{ème} s. de n. e.). Méditerranée nord-occidentale*, "Lattara" 6.
- RADULESCU A. 1976 - *Anfore romane si romano-bizantine din Scytjia Minor*, "Pontica" 9, pp. 99-122.

- RILEY J. A. 1979 - *Coarse Potter*, in *Excavations at Sidi Krebish Benghazi (Berenice)*, II., a cura di LLOYD J. A., "Libya Antiqua" V Supp., Tripoli, pp. 91-427.
- RILEY J. A. 1981 - *The Pottery from Cisterns 1977.1, 1977.2, 1973.3*, in *Excavations at Carthage 1977 Conducted by the University of Michigan*, VI., a cura di HUMPHREY J. H., Ann Arbor, pp. 115-124.
- ROBINSON H. S. 1959 - *The Athenian Agora. Pottery of the Roman Period. Chronology*, V., Princeton, New Jersey.
- Scavi di Aquileia I. L'area a est del foro. Rapporto degli scavi 1988*, a cura di VERZAR BASS M., Roma 1991.
- SCALLANO M., SIBELLA P. 1975 - *Amphores. Comment les identifier?*, Aix-en-Provence 1991.
- SCORPAN C. 1975 - *Ceramica romano-bizantina de la Sucidava*, "Pontica" 8, pp. 263-331.
- SCORPAN C. 1977 - *Contribution à la connaissance de certains types céramiques romano-byzantins (IV-VII siècles) dans l'espace Istro-Pontique*, "Dacia" 21, pp. 269-297.
- SELOV D.B. 1986 - *Les amphores d' argile claire des premiers siècles de notre ère en Mer Noir*, "Bulletin de Correspondance Hellénique", Suppl. 13, pp. 385-400.
- I soldati di Magnenzio. Scavi nella necropoli romana di Iutizzo, Codroipo*, Archeologia di Frontiera 1, Trieste 1996.
- SUCEVEANU A. 1982 - *The therms romains*, "Histria" 6, Bucarest.
- SZTETYLLO Z. 1962 - *Stemple greckich amfor i ceramicznych materialòw budowlanych*, Warszawa.
- TOMBER R., WILLIAMS D. 1986 - *Late Roman Amphorae in Britain*, "Journal of Roman Pottery Studies" 1, pp. 42-54.
- ZEEST L. B. 1960 - *Keramieeskaja tara Bospora*, "Materialy i issledovanija po arheologii SSSR" 83.

Iwona MODRZEWSKA
Istituto di Archeologia
Università di Varsavia